

OSSERVAZIONI SULLA FAUNA A INVERTEBRATI DELLE PREALPI VENETE

Le piante danno ad un paesaggio i tratti fisiognomici che più immediatamente colpiscono l'immaginazione del viaggiatore; i Vertebrati, e soprattutto gli Uccelli (almeno sotto il nostro clima) lo caratterizzano con la loro presenza più vistosa per dimensioni e per comportamento; ma né le une né gli altri eguagliano la varietà di forme e di modi di vita che gli Invertebrati ci dimostrano.

Anche le nostre Prealpi sono popolate da innumerevoli specie di Insetti, di Ragni, di Molluschi, di Vermi, distribuiti fra tutti gli ambienti, anche i più difficili da colonizzare. Alcuni di questi Invertebrati sono molto appariscenti, come le Farfalle diurne ed alcuni grandi Coleotteri, ma non meno attraenti ci appariranno, quando le conosceremo da vicino, cento altre varietà, meno vistose per forma e colori o meno avvezze a pavoneggiarsi tra i fiori.

Iniziamo il nostro itinerario dalle pendici di un qualsiasi rilievo delle Prealpi Venete.

Il sentiero costeggia un ruscello: se siamo ancora a bassa quota possiamo trovarvi il gambero di fiume (*Potamobius pallipes*); non mancheranno, in ogni caso, altri Crostacei, Anfipodi (*Gammarus* spp.) o Isopodi (*Asellus aquaticus*), quest'ultimi presenti, per lo più, tra la vegetazione marcescente dove l'acqua scorre meno veloce.

(*) Istituto di Biologia Animale dell'Università, via Loredan 10, Padova.

Sulla superficie dell'acqua troveremo qualche pattinatore: si tratta di cimici che si tengono a galla sulle sei lunghe zampe, attente a non rompere la tensione della pellicola di superficie: sono le *Gerris* (ad es. *G. najas*) e le affini *Velia*, dal corpo più tozzo e spesso vistosamente macchiato di arancio ai lati dell'addome. Altri Insetti si muovono veloci remando in superficie, con le zampe medie e posteriori: sono Coleotteri dal corpo ovale allungato, lucidissimo (*Gyrinus substriatus*).

Altri Coleotteri passano la più parte del loro tempo nell'acqua, e vengono solo in superficie a respirare; non abbondano, in genere, nelle acque molto correnti (mentre sono frequentissimi negli stagni e nelle paludi): con un po' di pazienza e con l'aiuto di un colino da the potremo però catturare qualche Ditiscide (*Platambus maculatus*, *Agabus didymus*, *A. bimaculatus*, *Ilybius fuliginosus*, *Hydroporus* spp.) o, dove l'acqua ristagna un po' e la vegetazione algale è più abbondante, qualche Idrofilide (*Laccobius* spp., *Helophorus* spp. ed altri).

Molti altri abitatori dei ruscelli stanno acquattati tra il ghiaio o la sabbia del fondo o, anche più spesso, sotto ai sassi, grossi e piccoli, cui restano ancorati per mezzo di robuste unghie, di organi adesivi o di produzioni sericee.

Proviamo a raccogliere un po' di questi animali con il metodo dell'«acqua mossa»: sarà sufficiente collocare il nostro co-

lino in una strettoia in cui l'acqua fluisca ben incanalata ed agitare nel contempo il fondo del ruscello, a monte dello sbarramento: si staccheranno così dai sassi e dal ghiaio centinaia di animaletti che si raccoglieranno sulle maglie del colino. Troveremo così molti Anfipodi, ancora, e molti Coleotteri (di solito piccole ma interessanti forme allungate, nerice o rameiche, della famiglia dei Driopidi — *Dryops*, *Helmis*, *Stenelmis*, *Riolus*, *Latelmis* — o ancora Idrofilidi — soprattutto *Hydraena*, con molte specie). Ma la nota dominante tra le miriadi di bestiole brulicanti sul colino sarà data, quasi sempre, dalle larve di Insetti. E qui c'è da lavorar di fantasia per collegare queste curiose e spesso sgraziate forme larvali con le rispettive forme adulte. Troviamo le Effimere (*Ephemera*, *Baëtis*, e soprattutto *Ecdyonurus*, *Rhitrogena*, ecc.), qualche rara Libellula (*Caloptery splendens*, ad es.), molti Plecotteri, moltissimi Coleotteri, Ditteri, Tricotteri. Questi ultimi mostrano spesso gli abiti più insoliti con strane appendici variamente distribuite in varie parti del corpo: li comprendiamo meglio quando ci siamo resi conto che il nostro brusco intervento, staccandoli dal substrato, li ha anche costretti ad abbandonare il fodero, fatto di sabbia, di pietrisco o d'altro, in cui prima riparavano il loro corpo!

Difficilmente mancherà, sul nostro colino, qualche Sanguisuga (una *Glossiphonia*, ad es., o un'*Herpobdella*) o qualche delicato verme piatto del genere *Planaria* o del genere *Dendrocoelum*.

Lasciata l'acqua ma continuando le nostre osservazioni in prossimità del ruscello, potremo trovare vari animali igrofilo, che frequentano abitualmente le sponde dei corsi d'acqua: sono vari Ragni, vari Ditteri, ma soprattutto Coleotteri: piccoli, vivaci Carabidi (*Bembidion* spp.) e piccoli, agili Stafilinidi (*Paederus* spp., *Stenus* spp., ecc.).

Ma è ora che ci decidiamo a salire, entrando all'ombra serena dei boschi.

Il suolo che calpestiamo, così apparentemente inerte, è invece sede di una attivissima vita. Ogni foglia caduta è fonte di cibo per cento animali, ogni pietra è ri-

paro, nascondiglio o zona di caccia per cento altri; e ai piedi di ogni tronco vi sono angolini dal microclima speciale che danno ricetto a svariatissime creature. E poi vi sono i funghi da mangiare, i tronchi sani da attaccare, i tronchi morti da demolire... Ce n'è davvero per tutti i gusti! Ed i nostri Invertebrati non si fanno ripetere due volte l'invito.

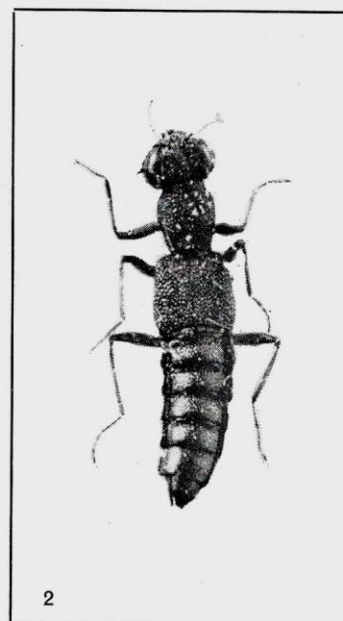
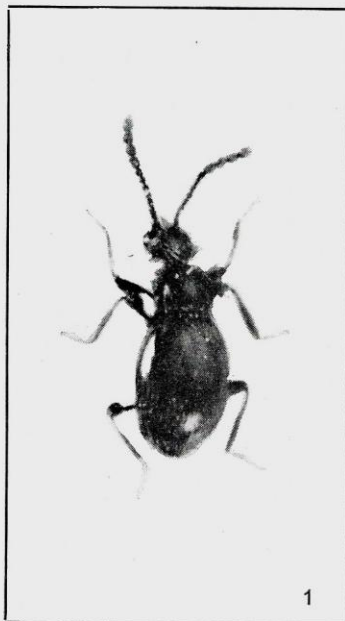
Legioni di Acari, minutissimi e vari, compaiono in numero sterminato in ogni manciata di fogliame più o meno decomposto o corrono veloci alla superficie di ogni sasso che ci avvenga di rivoltare: sono soprattutto Acari del gruppo degli Oritatei, tozzi e corazzati come Coleotteri, ed altri, più snelli, appartenenti ai Gamasidi.

Né mancano rappresentanti delle altre classi di Aracnidi. Così gli Scorpioni, frequenti ovunque vi sia più d'una pietra, scoperta o no di musco; così i Pseudoscorpioni, minuscoli animali simili a scorpioncini senza coda ma con due robuste chele, abbondanti sotto le pietre e sotto le scorze degli alberi; così gli Opilionidi, dall'addome generalmente globoso e dalle zampe lunghissime ed esili, che si trovano vaganti alla superficie del suolo o tra le pietre o negli anfratti delle cortecce; così i Trogulidi, strani Opilionidi dal corpo appiattito e dalle zampe corte, pure frequenti tra le pietre; così infine i Ragni, numerosi e vari, con molte specie legate al suolo ove costruiscono reti rudimentali o, più spesso, si danno alla caccia libera.

Altra legione sono i millepiedi, con i due gruppi principali dei Chilopodi e dei Diplopodi. Dei primi, che hanno un solo paio di zampe per ogni segmento del corpo, abbondano, sotto ogni pietra o scorza d'albero, i *Lithobius*, con numerosissime specie svelte ed abilissime nello sfuggire alla mano del naturalista infilandosi nelle più invisibili fenditure. Qualche volta si lasciano acchiappare, ma allora son capaci di lasciare su di un polpastrello un piccolo ricordo del loro passaggio, in forma di due minuscoli punti rossi un po' brucianti; così fanno anche i *Cryptops*, piccole Scolopendre giallo-brune dalle forcipule velenose il cui morso è tuttavia, per noi, relativamente trascurabile. Altri Chalopodi frequentano i nostri boschi, e

1) Nell'humus dei boschi abbondano spesso i minutissimi Coleotteri della famiglia degli Scidmenidi; tra questi, l'*Euconnus motschoulskii* è uno dei più frequenti nelle Prealpi Venete. (Foto U. Arezzini)

2) Nel muschio, lungo i corsi d'acqua ed in altri ambienti umidi si rinvengono spesso questi Coleotteri Stafilinidi dagli occhi enormi e sporgenti, gli *Stenus*. La foto ritrae uno *Stenus clavicornis*. (Foto U. Arezzini)



sono i Geofili, numerosi e vari, dal corpo non troppo consistente, molto lungo, portato da cento e più zampe.

Fra i Diplopodi, che portano normalmente due paia di zampe per ogni segmento, sono comuni gli Juli, dal corpo cilindrico e lungo, i Polidesmidi, un po' appiattiti e simili a trenini ed i Craspedosomidi, simili un po' ai precedenti ma, a differenza di quelli, muniti di setole ordinatamente allineate sul dorso. Ognuna di queste famiglie conta numerose specie comuni nella lettiera o nei tronchi marcescenti; qualche Julo è frequente anche sotto le pietre, qualche Craspedosomide tra il musco. Ma i Diplopodi più curiosi sono forse i Colobognati (*Polyzonium*, *Hirudisoma*), dal corpo giallo o rossiccio, molto appiattito, e dalle zampe così corte che non si vedono dal di sopra.

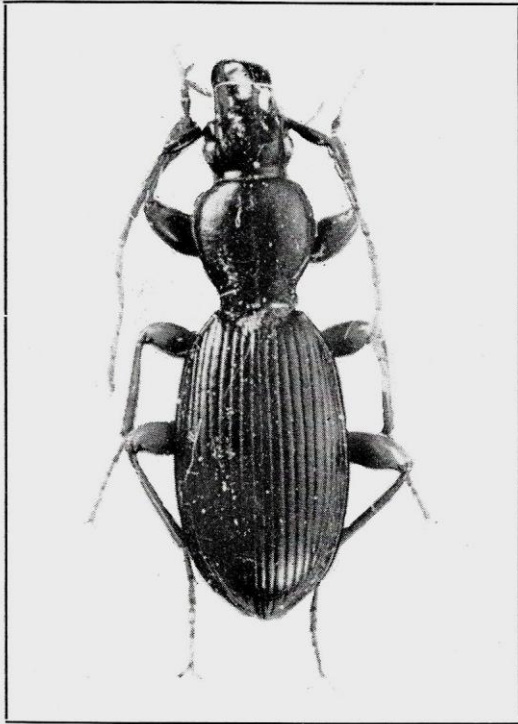
Un po' tutti questi Diplopodi sono capaci di appiattolirsi, ma nessuno di essi è in grado di formare una sfera quasi perfetta, liscia, come riesce ai *Glomeris*, Diplopodi lunghi uno o due centimetri, neri con macchie o fasce gialle, aranciate o rosse, molto convessi, facili da scambiare — a prima vista — con i porcellini di terra o Oniscidi. Questi sono Crostacei dell'ordine degli Isopodi e frequentano un po' gli stessi ambienti dei millepiedi.

Li si riconosce da vari caratteri, ad esempio dall'aver dei segmenti addominali ben distinti da quelli del torace. Le nostre Prealpi ne ospitano molti generi, come *Armadillidium*, *Androniscus*, *Trichoniscus*, ecc.

Un gran numero di Insetti abita poi il suolo, a cominciare dai primitivi Apterigoti che, con poche eccezioni, vi sono completamente legati. Sfuggono all'osservatore anche attento i Proturi, per le loro minutissime dimensioni, ma un occhio un po' esercitato scopre una innumere varietà nei generi e nelle specie dei piccoli Collemboli, che saltano qua e là con l'aiuto della loro furca ventrale, e non si lascia sfuggire i Dipluri — rappresentati dalle veloci ed eleganti Campodee dai lunghissimi cerci e dai più tozzi e meno frequenti Iapigidi dai cerci a forma di pinza — ed i Tisanuri, rappresentati dalle *Machilis*.

Gli Insetti degli altri ordini abbondano nel suolo soprattutto allo stadio larvale, o vi trascorrono un periodo quiescente in corrispondenza della ninfa; ma alcuni Eterotteri (piccole cimici dei generi *Rhyparochromus*, *Beosus*, ed altri), vari Imenotteri (soprattutto Formiche) e non pochi Coleotteri sono da annoverare tra i tipici abitanti del suolo.

I Coleotteri meritano un cenno più di-



do, per terra e sui tronchi, la sua agilità ed i suoi splendidi colori metallici.

Altri generi hanno rappresentanti meno vistosi, se non altro per le dimensioni che non passano i due centimetri e spesso ne restano largamente al di sotto; citerò: *Pterostichus*, con numerose specie tra cui il *P. metallicus*, che presenta da noi due razze, il *P. m. metallicus*, più orientale, ed il *P. metallicus baldensis* del Veronese, il *P. fasciatopunctatus*, il *P. cristatus micans*; poi gli *Abax*, fra cui comunissimo l'*A. ater*, e poi l'*A. exaratus parallelopedus* e, più raro, l'*A. carinatus*; ancora i *Calathus*, come il *C. fuscipes latus*, il *C. melanocephalus*, il *C. micropterus*; i *Platynus*, i *Molops* con l'eccezionale *M. (Typhlocoromus) stolzi* del M. Cavallo ed ancora — numerosi e vari — i piccoli *Bembidion*, e le *Amara*, gli *Harpalus* ed altri ancora. Una parola va spesa per i

3) I Carabidi sono tra gli animali lapidicoli più diffusi e numerosi. Caratteristico per le robuste mandibole è lo *Stomis rostratus*. (Foto U. Arezzini)

steso. Intere famiglie di questo vastissimo ordine sono infatti geofile, come i Carabidi, gli Stafilinidi, i Pselafidi, gli Scidmenidi, ecc.

Li raccoglieremo soprattutto sotto le pietre, sotto i tronchi, sotto le cortecce...

Tra i Carabidi mi limito qui a ricordare i *Cychrus*, molto eleganti, con il capo ed il protorace allungati, sì da permettere all'animale di entrare entro la conchiglia di qualche chiocciola per divorarla: le nostre Prealpi albergano il piccolo *C. attenuatus* ed il maggiore *C. caraboides*. Seguono i Carabi, tra i quali il *Carabus creutzeri*, molto depresso, ornato di tinte metalliche scure; il *C. cancellatus*, il *C. linnei*, il *C. convexus* ed altri. Un cenno a parte per il *Procerus gigas*, gigante fra i Carabidi, anzi (col Cervo volante e con i Cerambici) fra i Coleotteri delle nostre terre: è un magnifico carabo lungo circa 5 cm, nero, con le elitre assai rugose, presente da noi sulle Prealpi del Veneto, Carnia, Friuli e Venezia Giulia.

Altro meraviglioso Carabide è la *Calosoma sycophanta*, non molto rara nei boschi dove va a caccia di bruchi mostran-

4) A parte le farfalle, i Bombi (gen. *Bombus*) sono forse gli insetti volatori che più si fanno notare, per la loro presenza indaffarata su tutti i prati in fiore. (Foto U. Arezzini)

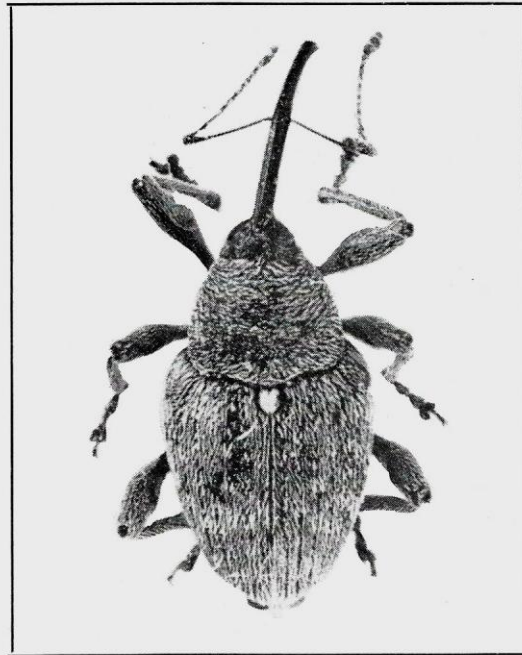
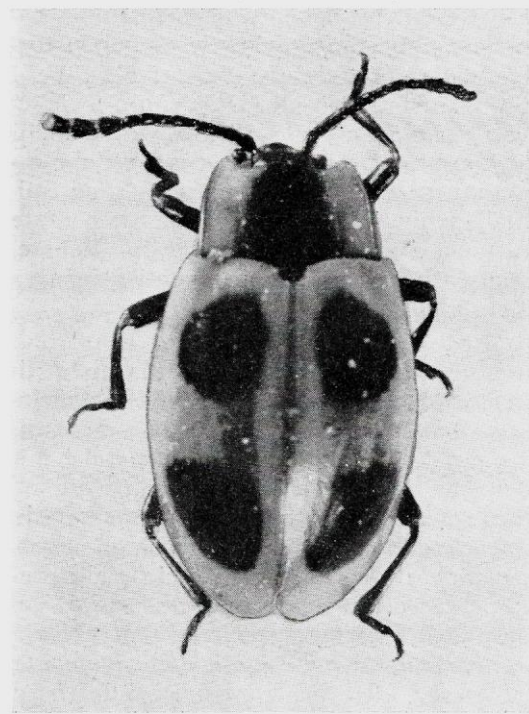


Trechini, tribù cui appartengono vari interessantissimi generi cavernicoli o viventi sotto pietre molto infossate nel terreno, che mostrano tratti di particolare adattamento alla vita endogea, come la riduzione degli occhi, l'atrofia delle ali e la depigmentazione. Essi sono rappresentati nelle Prealpi Venete da vari generi comprendenti molte specie, localizzate talora ad un gruppo assai ristretto di grotte o a qualche vallata di un singolo distretto prealpino. Citerò solo i generi *Orotrechus* e *Duvalius*, senza scendere in ulteriori dettagli sulle forme strettamente cavernicole.

Altrettanto interessanti, ed in parte legati agli stessi ambienti di molti Trechini, sono vari Coleotteri appartenenti alla famiglia dei Catopidi, in cui si incontrano, accanto forme nidicole (come le *Choleva*) o muscicole (come spesso i *Pholeuonidius*), anche vere forme cavernicole (*Orostygia*, *Oryotus*, ecc.).

Il suolo forestale, con i suoi pulvini musco e le sue distese di lettiera in corso

5) Ai funghi è legata una fauna entomologica molto varia. Si tratta per lo più di forme molto vistose, ma con qualche eccezione come l'*Endomychus cocineus*, rosso a macchie nere. (Foto U. Arezzini)

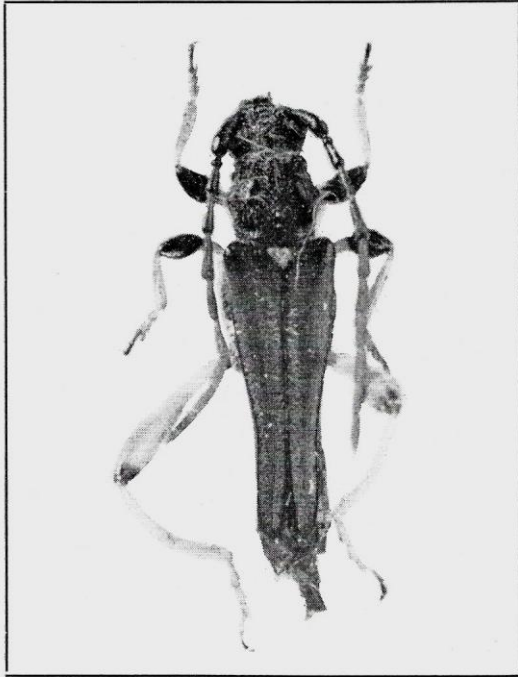


6) Sul nocciolo ed altre piante si trova talora questo curioso Curculionide dal rostro enormemente lungo, il *Balaninus nucum*. (Foto U. Arezzini)

di umificazione, è poi il ricetta favorito di umidificazione, è poi il ricetta favorito di intere famiglie di minuscoli Coleotteri, quali Pselafidi (di cui citerò solo i generi *Trimium*, *Bythinus*, *Bryaxis*, *Brachygluta*) e gli Scidmenidi (rappresentati da noi da innumeri forme dei generi *Cephennium*, *Euconnus*, *Scydmaenus*, *Neuraphes*, *Stenichnus*, ecc.); né scarseggiano gli Stafilinidi, dall'aspetto inconfondibile per le brevissime elitre che lasciano scoperta la più parte dell'addome. Capaci di sfruttare tutte le risorse alimentari disponibili, gli Stafilinidi compaiono con numerosissime specie in tutti i microambienti, da quello muscinale a quello delle cortecce, da quello dei formicai a quello dei funghi.

Questi due ultimi microambienti meritano un cenno particolare.

I nidi delle formiche, in primo luogo, costituiscono un ambiente specializzato in cui vari Artropodi di gruppi diversi trovano cibo e protezione, più o meno rispettati, o almeno tollerati dalle padrone di casa. Vi troviamo così, limitandoci alle forme delle nostre zone, dei caratteristici Isopodi di piccole dimensioni, bianchicci,



7) La forma delle elitre e l'aspetto insolito delle zampe fanno di questo *Stenopterus rufus* uno tra i più curiosi Cerambicidi del nostro Paese. Lo si rinviene spesso su capolini di Composite. (Foto U. Arezzini)

appartenenti al gen. *Platyarthrus*; delle Lepisme gialline (Tisanuri); dei Collemboli bianchi, vivacissimi, del gen. *Cyphoderus*; ed ancora, tra gli altri, alcuni Coletteri, tra i quali alcuni generi di Stafilinidi ed i curiosissimi *Claviger*, rinvenibili a volta a decine nei nidi di *Lasius*. È interessante notare che non tutte le formiche danno ospitalità a questi animali e che talora vi è una specificità abbastanza spinta tra la formica proprietaria del nido ed il coleottero che vi è ospitato.

Se insolita e specializzata è la fauna dei formicai, non meno attraente e varia è quella legata ai funghi. A tal proposito è necessario distinguere subito tra i funghi legnosi (in particolare, varie Poliporacee) ed i funghi carnosi. Quest'ultimi ospitano una fauna più banale, di limacce, larve di Ditteri, Stafilinidi dei gen. *Bolithobius*, *Gyrophana*, *Oxyporus*, ecc., mentre nei primi albergano assai spesso, per tutta la durata del loro ciclo biologico, Coleotteri di alcune famiglie specializzate (per lo più strettamente) per la vita nei funghi: Cisidi, Endomichidi, Scaffidiidi, oltre a va-

ri Erotilidi, qualche raro Tenebrionide (*Bolitophagus reticulatus*) ed altri.

Molti altri Invertebrati sono legati all'ambiente del bosco: ad esempio i numerosi Insetti che trascorrono la loro vita larvale nel legno dei tronchi, mentre da adulti li troveremo, per lo più, sui fiori delle radure: così i Cerambicidi ed i Buprestidi, di cui parleremo tra poco; così vari Lepidotteri ed Imenotteri Siricidi. Tutti questi animali sono poi accompagnati da un vasto seguito di parassiti, che costituiscono le innumerevoli legioni degli Imenotteri Icneumonidi e Braconidi, parassiti (generalmente) di larve di Insetti, e degli Imenotteri Calcidoidei, che molto spesso si sviluppano a spese di uova di diversi Artropodi.

Mentre terminiamo queste affrettate osservazioni, per riprenderle in una radura del bosco, i nostri piedi calpestanti un suolo brulicante di vita. Al sommario elenco fin qui tratteggiato vanno aggiunti per lo meno altri due gruppi, i Lombrichi ed i Molluschi.

I primi, il cui ruolo nell'umificazione è insostituibile, contano sulle Prealpi Venete vari generi, distinguibili tra loro per le diverse dimensioni, per il numero e le caratteristiche dei loro segmenti e — carattere abbastanza evidente — per la forma della loro sezione trasversale. Tra i più diffusi, citerò gli *Octolasion*, le *Eisenia*, i *Lumbricus* e le *Allolobophora*. Affini ai Lombrichi sono le Sanguisughe, che generalmente — come è noto — sono animali acquatici; di recente ne sono state tuttavia rinvenute, sulle Prealpi Venete, anche di terrestri, appartenenti al genere *Xerobdella*.

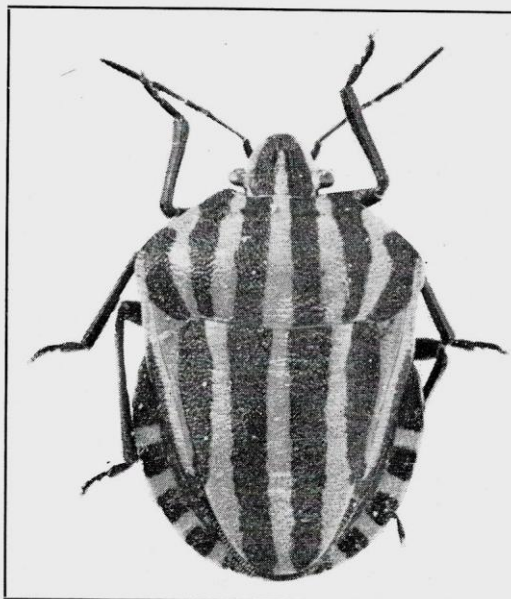
I Molluschi, dal canto loro, ci offrono una grande varietà di forme, sia nude (limacce) che dotate di conchiglia (chiocciolle). Oltre alle poche specie più evidenti, sia per le loro dimensioni sia perché più o meno legate alla vegetazione (e qui citerò solo l'*Helix pomatia*, l'*H. aspersa* e le *Cepaea* dalla conchiglia adorna di caratteristiche fasce scure su fondo giallo, raramente rosa), vi sono numerosissimi generi le cui forme, per lo più di piccole dimensioni, vivono quasi esclusivamente nel suolo; altre ne troveremo sulle rocce

più o meno scoperte. Tra le forme legate al suolo, citerò qui solo le *Vitrina*, gli *Oxychilus*, le *Daudebardia*, le *Pupilla*, i *Carychium*, le *Jaminia*, le *Orcula*, le *Isognomostoma*, varie Clausilie ed alcune Limacce. Nei loro ambienti troveremo poi molti carnivori che se ne nutrono abitualmente e molti saprofagi che ne utilizzano i resti più o meno decomposti.

Ma è ora che ci affacciamo ad una radura.

I rovi ed i biancospini in fiore, al margine del bosco, sono visitati da molti Insetti: Api, solitarie o sociali, appartenenti a molti generi; Ditteri d'ogni sorta, tra cui i Sirfidi dalle vivacissime livree; Microlepidotteri le cui ali non sai bene se siano coperte più di squame iridescenti o di poline dorato; pigri Coleotteri dei gen. *Dasytes*, *Donacaea*, *Anthrenus*, ed altri, più vivaci, appartenenti agli Edemeridi, ai Mordellidi, ai Cerambicidi, ai Buprestidi, ai Cleridi; pesanti Scarabei dei gen. *Cetonia*, *Potosia*, *Oxythyraea*, *Anomala*, *Hoplia*, *Phylloperita*; vivaci Farfalle diurne come l'*Argynnis paphia*, l'*Agapetes galathea* o la *Mesoacidalia charlotta*.

Tra i fiori dello spiazzo erboso, i più frequentati sono quelli delle Ombrellifere e quelli delle Composite. È difficile infatti, talora, trovare qualche grosso capolino di cardo che non ospiti o delle Api del gen. *Bombus* (pelose e nere, con fasce bianche, gialle o rosse), o qualche Coleottero della famiglia dei Curculionidi (ad esempio un *Larinus* o un *Gymnetron* o un *Miarus*), o qualche Farfalla del gruppo delle Zigene, o magari qualche *Cetonia* o altro ancora. I capolini gialli di altre Composite, come pure quelli bianchi e gialli delle margherite, ospitano invece molto spesso, tra i Coleotteri, Buprestidi del gen. *Anthaxia*, Crisomelidi del gen. *Cryptocephalus* (soprattutto il *C. hypochoerids* ed il *C. aureolus*) e, talora, qualche piccola *Leptura*. Queste, come molti altri Cerambicidi, abbondano invece, assieme a svariatissimi Ditteri ed Imenotteri (tra cui non pochi Tentredinidi) ed a Coleotteri delle famiglie dei Mordellidi, degli Edemeridi, degli Alleculidi, dei Dermestidi e dei Cantaridi, sulle infiorescenze delle ombrellifere. Il genere più diffuso sulle Prealpi Venete è



8) Fra le comuni cimici delle piante va annoverato il *Graphosoma lineatum* dalla vistosa livrea a fasce rosse e nere. (Foto U. Arezzini)

senz'altro *Leptura*, con molte specie dalle forme agili e dalle livree eleganti: così la *L. rubra*, la *L. (Strangalia) bifasciata*, la *L. (S.) melanura*, la *L. (S.) maculata*, la *L. (S.) septempunctata*, la *L. fulva* e la *L. (Vadonia) livida*. Con esse si rinveno-

9) La *Timarcha sontiaca*, tozzo Crisomelide, incapace di volare, è una specie diffusa esclusivamente sulle Prealpi Venete e Friulane. (Foto U. Arezzini)



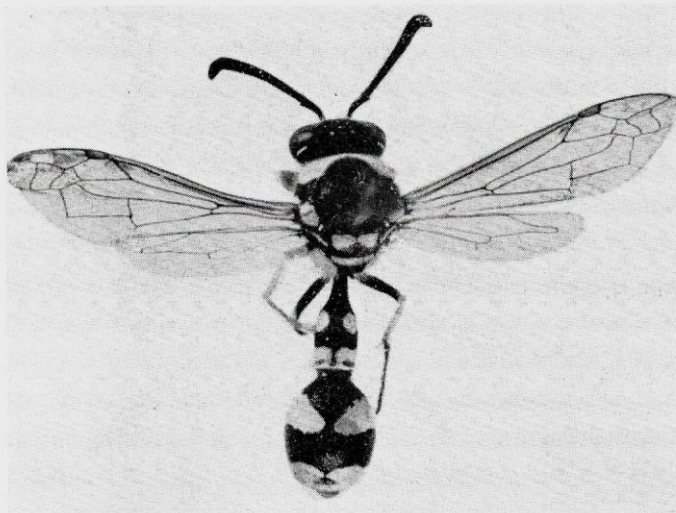
no, tra le altre specie della famiglia, la *Pidonida lurida*, la *Grammoptera ruficornis*, l'*Anaglyptus mysticus*, i *Clytus*, il *Poecilium alni*, il *Phymatodes testaceus*, lo *Stenopterus rufus*, l'*Oberaea oculata*. Altri Cerambicidi, invece, non si rinvencono praticamente mai su fiori, mentre è possibile coglierli a passeggio su vecchie cepaie o su mucchi di fascine; citerò tra questi i *Cerambyx*, i *Monochamus* ed i *Lioptus*. Discorso analogo vale per i Lucanidi, dal *Lucanus cervus* al *Dorcus parallelipedus* ed al *Systemocerus caraboides*; e per parte dei Buprestidi che, oltre alle più comuni *Anthaxia*, alle piccole *Trachys* ed agli esili *Agrilus*, contano sulle nostre montagne il gen. *Coraebus* e qualche rara *Chrysobothrys*, *Buprestis*, ecc.

In questa nostra rapida corsa attraverso la fauna delle Prealpi Venete abbiamo finora incontrato ben pochi rappresentanti dei Curculionidi e dei Crisomelidi, nonostante queste due famiglie, assai vaste, contino qualche centinaio di specie nelle nostre contrade. Ciò è dovuto al fatto che essi sono per lo più fillofagi e pertanto ne troveremo, più che sui fiori o al suolo, sui rami e sulle foglie sia delle piante erbacee che di quelle arbustive o arboree. In queste famiglie troviamo molte specie (o addirittura generi) la cui esistenza è interamente legata ad una o a poche specie vegetali: abbiamo così le *Lilioceris* (di cui comune sulle Prealpi Venete la *L.*

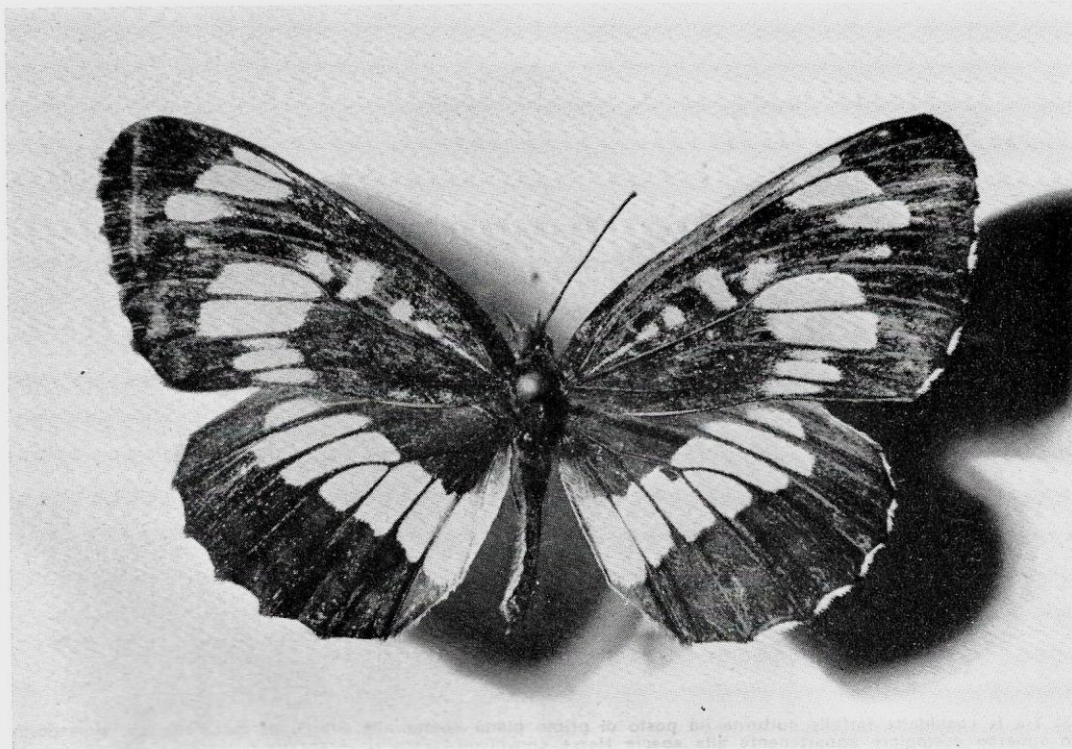
merdigera) infeudate alle Liliacee, varie *Chrysomela* legate alla menta o ad altre labiate; i *Phytonomus* propri delle Leguminose, gli *Anthonomus* delle Rosacee.

Tra i generi più diffusi di Crisomelidi citerò *Gynandrophthalma*, *Cryptocephalus* (di cui, oltre ai due citati di sopra, vanno nominati *C. flavipes*, *C. ocellatus*, *C. labiatus*, *C. strigosus*, *C. bipunctatus*, *C. trimaculatus*, *C. marginatus*), *Pachybrachys* (comune il *P. hieroglyphicus*), *Chrysomela* (di cui nominerò *Ch. rossia*, *Ch. fimbrialis*, *Ch. haemisphaerica*, *Ch. fastuosa*, *Ch. geminata*, *Ch. orichalcia*, *Ch. violacea veneta*), *Chrysochloa* (con la *Ch. tristis*, la *Ch. cacaliae*, la *Ch. elongata* ed altre), *Melasoma*, *Phyllodecta*, *Plagiodera*, *Phaedon*, *Galeruca* (frequentissima la *G. tanaceti*), *Timarcha*, *Luperus* (ad es. *L. longicornis*), *Galerucella* (con la *G. viburni*) ed altri. Un cenno particolare meritano gli Alticini, piccoli Crisomelidi caratteristici per le zampe posteriori dai femori molto ingrossati e per la conseguente abilità nel salto. Essi sono presenti soprattutto tra la vegetazione erbacea con numerosi generi: *Aphthona*, *Phyllotreta*, *Haltica*, *Chaetocnema*, *Crepidodera*, *Psylliodes*, *Hermaeophaga*, *Longitarsus* ed altri. Anche tra gli Alticini sono numerose le specie stenofaghe, capaci cioè di nutrirsi di una sola o di poche specie vegetali.

Termino questo cenno ai Crisomelidi nominando le *Cassida*, dal corpo largo ed

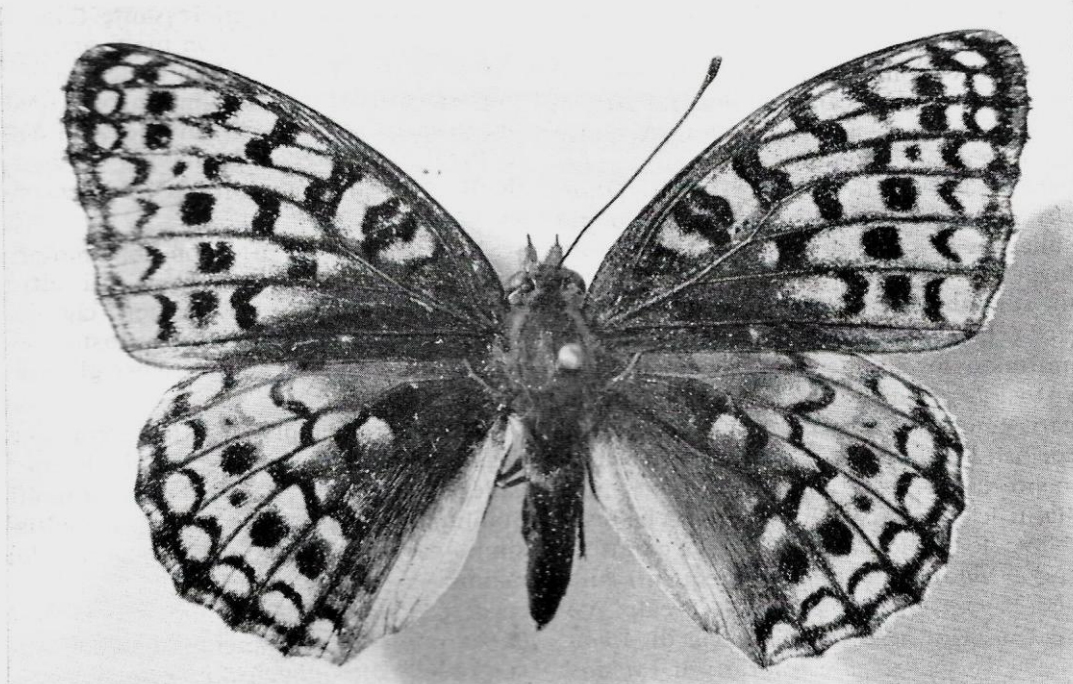


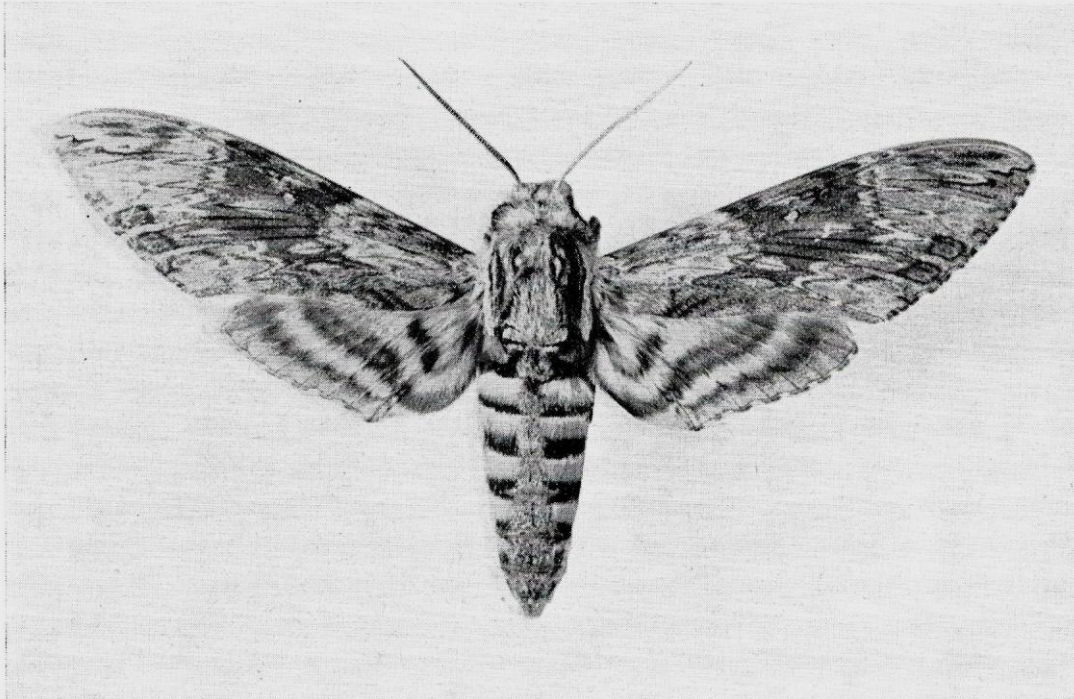
10) Gli Eumenes sono vivaci vespete che costruiscono nidi di fango per la loro prole, nei luoghi più soleggiati delle Prealpi meridionali. (Foto U. Arezzini)



11) Tra le numerose farfalle prealpine la *Neptis rivularis* non è certo tra le più frequenti, localizzata com'è in alcune zone più fresche. Le sue ali sono brune a macchie bianche. (Foto U. Arezzini)

12) Il gruppo delle Arginnidi conta alcune tra le più vistose farfalle delle nostre montagne; vediamo qui ritratta la *Fabriciana niobe*. (Foto U. Arezzini)





13) Tra le cosiddette farfalle notturne un posto di primo piano spetta alle Sfingi, di cui viene qui presentato un superbo esemplare appartenente alla specie *Herse convolvuli*. (Foto U. Arezzini)

assai piatto, verdi o giallicce o brune, di tutti i colori insomma che possono esser propri di una foglia, da quando spunta a quando cade.

I Curculionidi, sempre inconfondibili per la forma del capo allungato a rostro, sono anch'essi numerosissimi. A parte qualche genere comune nel terriccio (*Barypithes*) o sotto le pietre (molti *Otiorrhynchus*) essi si rinvencono per lo più sulle foglie: abbondano ad esempio sui faggi, sulle querce, sui noccioli, sui carpini, sui salici, ecc. Accanto ai grossi *Liparus* (che contano anche qualche forma piuttosto localizzata geograficamente), ai vistosi *Lixus* e *Larinus* (generalmente legati, come si è detto, alle Carduacee), ai curiosi *Balaninus* dal rostro inverosimilmente lungo e sottile, agli *Hylobius* infestanti le Conifere, agli *Apoderus* che arrotolano le foglie del nocciolo in caratteristico modo, agli *Attelabus*, frequenti sulle querce, rinveniamo poi sulle Prealpi Venete un gran numero di specie di *Apion*, piccoli e vivacemente colorati; di *Tychius*,

di *Cionus*, di *Gymnetron*, di *Ceutorrhynchus*, di *Sitona*, di *Polydrosus*, di *Phyllobius* e molti ancora. Interessante l'*Apion longirostre*, noto fino a non molti anni fa, per il nostro Paese, soltanto delle terre più orientali vicine al confine jugoslavo ed ora invece rinvenibile in varie località delle Prealpi Venete ed anche più ad occidente: si tratta forse di una colonizzazione in atto.

Nel nostro itinerario non abbiamo ancora incontrato rappresentanti di altre importanti famiglie di Coleotteri, che dovremo cercare in ambienti piuttosto specializzati: così gli Scolitidi, così gli Scarabeidi coprofagi.

Ritroveremo i primi sotto le cortecce degli alberi in cui van scavando le loro gallerie; i secondi invece, assieme a molti Stafilinidi, a qualche Idrofilide, a moltissimi Acari, Ditteri, ecc. nello sterco dei mammiferi, specie in quello dei bovini; ricorderò soltanto i *Geotrupes*, quasi neri di sopra e splendidamente metallici sul ventre, gli *Onthophagus*, più o meno prov-

visti di corna e tubercoli sul capo e sul torace, ed i numerosi *Aphodius*, talora vivacemente colorati.

Saliamo ora, per completare il nostro itinerario zoologico, oltre il limite superiore dei boschi, fino ai pascoli più elevati delle Prealpi. Qui l'ambiente si fa più severo, la vegetazione meno esuberante, la vita animale più raccolta. Ma basta dare un'occhiata alle corolle nella stagione della fioritura o sollevare qualche pietra emergente tra i ciuffi d'erba ed i pulvini di musco per ritrovare la presenza degli Invertebrati, soprattutto degli Insetti e degli Aracnidi. Non poche specie sono legate, più o meno strettamente, a questo ambiente, ed alcune sono anzi geograficamente localizzate a singoli distretti prealpini: è il caso, per fare un esempio, di molti Carabidi.

A questo punto del nostro vagabondaggio attraverso le Prealpi Venete supponiamo si sia fatta sera. Possiamo sostare, rifocillarci, ma la montagna — a prestarle attenzione — ha ancora molte cose da mostrarci.

Tendiamo un telo bianco tra due aste verticali e proiettiamovi sopra la luce di un faro: entro breve tempo comparirà a volo, turbolenta, qualche farfalla; e se la sera è favorevole, con aria tiepida e un po' afosa e senza luna, e il luogo adatto, il telo potrà quasi coprirsi di Nottuidi, Geometridi, Crambidi, Pteroforidi, Arctiidi che di giorno avremmo a stento scorto, sporadici, spostarsi tra le erbe ed i cespugli, disturbati dal nostro passo. E con es-

si vengono a posarsi sulla superficie illuminata altri Insetti, soprattutto Neuroteri, Ditteri e Coleotteri Scarabeidi, anche di specie che altrimenti riterremmo rare perché difficili da scorgere negli ambienti che l'entomologo frequenta di consueto.

Con uno « zoom » sulla grossa Sfinge che sta ora arrivando turbolenta (potrebbe essere l'*Herse convolvuli*, la *Celerio galii* o un'altra delle specie nostrane) chiudo questa panoramica sugli Invertebrati delle Prealpi Venete.

Il discorso è stato certamente troppo veloce per dare un'illustrazione decente di tutti i gruppi zoologici o anche solo dei maggiori: le tre centinaia di specie o di gruppi citati in queste pagine valgono comunque come esempio di una fauna molto varia che popola ogni angolo abitabile dei boschi, dei pascoli e delle acque delle Prealpi.

Anch'essa comincia a risentire, in questi anni, dell'alterazione dell'ambiente causata dall'uomo. Ciò è particolarmente visibile per i Lepidotteri, che più di ogni altro Invertebrato possono costituire una nota paesistica; ma all'osservatore attento compare troppe volte, sul fondo di un retino o sulla superficie inferiore di un sasso, un triste quadro di specie banali, antropofile, che si vanno progressivamente sostituendo alla più varia fauna primitiva. È questo il riscontro, meno appariscente ma non meno significativo, di quanto appare più immediatamente a livello della vegetazione e degli animali Vertebrati.